

# Il mite inverno ha salvato la vita

*Colpite dalla varroa ma aiutate da temperature primaverili. Ottimismo*

di CHIARA ERBA

— SONDRIO —

**I**NVERNO mite, temperature sopra lo zero, giornate di sole e, fino a pochi giorni fa, pochissima neve. Quest'anno il tempo ha fatto le bizze e ha scombussolato non solo sciatori e amanti del freddo, ma anche le api. L'apicoltura infatti risente molto dell'ambiente circostante ed è molto legata alla condizione climatica. L'anomalia di questi mesi invernali ha quindi avuto i suoi effetti sulle api valtellinesi e fortunatamente non tutti negativi.

«**QUESTO** è un inverno veramente insolito e la nostra preoccupazione principale è quella di evitare che si avvii troppo in fretta la nuova stagione - spiega Gianpaolo Palmieri, presidente dell'associazione produttori apistici della provincia di Sondrio -. Le api, nelle scorse giornate di caldo, hanno già incominciato ad uscire dalle arnie per raccogliere il



**IMPEGNO** Il presidente Apas, Gianpaolo Palmieri (CdG)

polline e fare le prime bottinate dai fiori di nocciolo e di calicanto. Anche le covate sono già partite e sono un po' avanti nel tempo». Per adesso, però, la situazione è sotto controllo. «Le temperature non sono ancora così alte da creare preoccupazioni - continua Pal-

mieri -. Seguiamo, ogni giorno, con attenzione l'andamento climatico e monitoriamo il tempo per essere sempre pronti ad ogni evenienza. Dobbiamo sempre tenere sott'occhio le condizioni ambientali perché questa è un'attività molto legata al territorio». Ma il cal-

do di questi mesi non ha avuto solo effetti negativi. «Molte famiglie di api sono entrate in inverno deboli e provate, a causa dell'attacco della Varroa, un parassita molto diffuso nelle nostre zone - racconta il presidente dell'Apas -. Le temperature miti non hanno penalizzato le famiglie, che hanno resistito meglio e non hanno avuto gravi perdite». Le api infatti possono sopportare i rigori invernali grazie alla scorta di cibo e alla riduzione delle attività, ma gli attacchi della Varroa nei mesi scorsi avevano compromesso la salute degli insetti.

**NESSUNA** preoccupazione allora per la nuova stagione dell'apicoltura. «Se non ci saranno improvvisi cambiamenti climatici, i cosiddetti stop&go, le api riprenderanno completamente la loro attività al momento giusto - conclude Palmieri -. A noi resta il compito di aiutarle se in difficoltà e seguirle con costante attenzione».

## PARASSITA Attacchi fatali alle covate

L'ACARO PARASSITA *Varroa destructor* è una delle malattie più diffuse tra le api, tanto che si ipotizza che nessun alveare ne sia immune. I segni che rendono manifesta questa infestazione sono la visione ad occhio nudo del parassita sul corpo delle api e la presenza di api deformi, più scure a causa delle molte punture subite e con le ali ridotte a moncherini. La *Varroa* attacca soprattutto la covata e la indebolisce, ma riduce anche la vita delle api adulte.